

mine e, questo scaduto, doveva vendere. Ma come operare la vendita di un oggetto che non è nelle mani della giustizia, che non è specificato, e che essendo nelle mani di colui in odio del quale si vende, è in sua balla di farlo scomparire da un istante all'altro? D'altronde, per far la vendita agli incanti conviene prima annunciarla per mezzo di filetto, e potere specificare la qualità e quantità delle cose da vendersi. Conveniva dunque per necessità emendare il progetto ministeriale o per lo meno far precedere il sequestro alla vendita. Ma qui sorgevano altre gravi difficoltà.

La prima si è che colui che è stato ammonito che, scaduto il termine che gli è prefisso per ridurre il suo bestiame, potrà essere spogliato della sua proprietà, non aspetterà l'ultimo giorno per nascondere o simulatamente venderne una parte; starà così alcuni giorni e poi lo ripiglierà di nuovo, facendolo figurare come nuovo acquisto, ed in tal modo eluderà di continuo la legge. La seconda difficoltà consiste nelle spese del sequestro, le quali aggiunte a quelle della vendita assorbiranno tutto il prodotto della vendita medesima, la quale pertanto degenererà in una vera confisca.

Il terzo motivo infine che indusse la Commissione a non ammettere la ridetta disposizione, si è l'essere stata accertata che, a malgrado delle lagnanze per questi pascoli abusivi, pure non si è mai messa ad esecuzione la legge precedente. Si dice che la legge non è stata eseguita, perchè non si sono fatte le liste. Ma io udiva un momento fa che il difetto di queste liste non è stato generale e che in alcune provincie esse si sono fatte, eppure è risultato alla Commissione, dalle informazioni prese, che la misura non è stata adottata in nessun luogo; e perchè? Perchè appunto se n'è conosciuta la impossibilità.

Io credo che questi riflessi siano abbastanza gravi e mi lusingo che la Camera non vorrà ammettere una disposizione che cotanto contrasta coi più preziosi principii dell'ordine sociale, e che è di così evidente impossibilità di esecuzione.

Ciò che ha proposto la Commissione non è nuovo nella nostra legislazione.

Noi abbiamo nella legge forestale una presunzione di questo genere, dalla quale si traggono le stesse conseguenze. La legge stabilisce che, quando si è fatto un appalto di piante in una selva, durante l'esercizio di esso l'appaltatore sia responsabile di tutte le contravvenzioni che vi si commettano, salvo che provi il contrario.

La Commissione credette che si potesse adottare questo sistema pel pascolo abusivo da chi è stato dichiarato sospetto in questo reato e come tale ammonito.

Si rifletta di grazia che, comunque il pascolo nella proprietà altrui possa essere un reato, non potrà mai considerarsi come un reato grave, talmente che con questa legge stessa si propone di punirlo con semplici pene di polizia.

Ora io domando se sia legale, se sia logico, se sia giusto di punire questo reato colla pena della confisca.

Si dice: ma, se non fate così, non otterrete lo scopo che volete ottenere, quello cioè di prevenire questo pascolo abusivo. In verità che questo argomento mi spaventa; con siffatto motivo si va lontano, applicatelo a tutti gli altri reati e poi vedrete dove riuscirete. D'altronde io non ammetto che la disposizione proposta dalla Commissione non sia efficace, e ritengo invece che gioverà assai più che quella proposta dal Ministero, la quale, appunto perchè è eccessivamente rigorosa, non sarà mai eseguita.

Aggiungerò da ultimo che non è vero che la disposizione proposta dalla Commissione contrasti colla legge, nè colle teorie legali.

Diffatti, se qualche proprietario si lagnasse che qualche duno siasi introdotto nelle sue proprietà a pascolare indebitamente il suo gregge, e dicesse al giudice, io credo che l'autore di questo pascolo indebito sia il tale o il tal altro individuo, ed appoggio la mia convinzione a che quell'individuo è una persona sospetta, solita a pascolare indebitamente nei beni altrui, che è già ammonita a ridurre il suo bestiame ad un numero proporzionato ai suoi mezzi, che di più in tempo prossimo è stata veduta col suo gregge nella stessa regione, io domando se il giudice, facendo uso del criterio logico, non potrebbe ritenere per provata l'accusa. Io credo che nella riunione degli accennati indizi potrebbe farlo certamente. Ebbene la Commissione vi propone di proclamare questa verità e nient'altro.

La Commissione pertanto non può in nessun modo dipartirsi dalla disposizione che essa ha formolata nell'articolo 18. Essa si rimetterà al giudizio della Camera, ma, lo dichiaro francamente, lamenterebbe moltissimo la deliberazione che fosse presa conforme alla domanda dei preopinanti.

**TOLA.** Chiedo la parola per un fatto personale.

Ho testè udito con rincrescimento l'onorevole relatore dire che io aveva tassato di barbaro l'articolo proposto dalla Commissione.

Non è mai stata mia intenzione di ciò dire: io ho detto solo che l'articolo proposto dalla Commissione riproduce in piccole dimensioni la legislazione che riguardo ai delitti vigeva nei tempi barbari (*Risa*); io non voleva dire che la legge fosse barbara in se stessa, ma unicamente che nei tempi barbari, essendo la legge impotente, si ricorreva ad una disposizione straordinaria ed eccezionale per reprimere i delitti; si usavano mezzi cattivi per un buon fine. Diceva che è migliore il mezzo proposto dal Ministero, poichè si lascia all'accusato il mezzo di scolparsi.

Del resto, che l'articolo proposto dalla Commissione non sia barbaro lo dimostra il motivo medesimo che la Commissione adduce a sostegno della sua proposta. Essa dice infatti nella sua relazione che l'eccessivo rispetto alla proprietà l'ha condotta a formulare quest'articolo.

E giacchè il discorso è caduto sulla proprietà, io domando alla Commissione: il bestiame eccedente, che l'ammonito od il sospetto ritiene e che sostiene facendolo pascolare sui beni altrui, è poi veramente, in quanto produce e fruttifica, una vera e legittima proprietà? La proprietà l'abbiamo definita nel Codice... (*Rumori d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Osservo al deputato Tola che egli aveva soltanto la parola pel fatto personale; non posso perciò più mantenergliela.

L'accorderò al deputato Mezzena.

**MEZZENA.** Ho sentito l'onorevole Arnulfo chiedere la parola. Egli saprà certo meglio di me rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore, e mi limiterò quindi soltanto ad avvertire che qui non si parla di confisca.

L'onorevole relatore parlò della vendita del bestiame all'incanto, come se fosse una confisca. Ma qui s'intende soltanto di cambiare una proprietà in denaro, poichè questo sarà dato di certo al proprietario del bestiame. Parlò poi ancora l'onorevole relatore della necessità di proteggere la proprietà, ed io rispondo che è appunto per questo motivo che io propongo che venga di preferenza adottato il progetto del Ministero, poichè chi tiene un bestiame eccedente, naturalmente va a danneggiare le proprietà altrui.

Riguardo poi al bestiame che non è di proprietà del detentore di cui parlava l'onorevole Genina, credo che egli ha voluto accennare alle soccide, e neppure a questo riguardo vi